

Vigna: "Con i boss lo Stato ha dialogato"

ROMA Il superprocuratore Piero Luigi Vigna conferma: su richiesta di alcuni boss, nelle settimane scorse, Stato e capimafia hanno «dialogato» intorno alla possibilità di scambiare benefici penitenziari e dissociazione dalle cosche di Cosa Nostra. Dice Vigna: «Alcuni esponenti di rilievo di Cosa Nostra, detenuti in regime di 41 bis, hanno chiesto di conferire con il procuratore nazionale antimafia. Questi, con il consigliere Roberto Alfonsi della Direzione Nazionale Antimafia, e con l'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria, ha proceduto a colloqui investigativi previsti dall'art. 18 bis dell'ordinamento penitenziario. Queste persone hanno dichiarato la loro volontà di sciogliere il vincolo associativo relativo all'organizzazione Cosa Nostra. Di tali circostanze sono stati informati i procuratori distrettuali di Palermo e Caltanissetta, in quanto i sospettati avevano riferimento a tali realtà territoriali». Conferma anche il ministro Guardasigilli, Piero Fassino: «E' accaduto che alcuni boss mafiosi abbiano manifestato la loro volontà di sciogliere il vincolo associativo mafioso. Di ciò il procuratore Vigna mi aveva fornito notizia, stante che il regime del 41 bis a cui sono sottoposti i mafiosi è di esclusiva competenza del ministero. A mia volta, ho informato il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria perché valutasse i problemi di prevenzione e sicurezza connessi al caso. Ribadisco l'assenza di qualsiasi trattativa, né è stato assunto alcun provvedimento di revoca o riduzione del 41 bis».

Dunque è vero. Un gruppo di boss mafiosi nei mesi scorsi ha cercato un contatto con lo Stato per imbastire una trattativa. La notizia ha suscitato scandalo e innescato una dura polemica da parte dei pm antimafia di Palermo. Loro non ne sapevano niente. «Prendiamo atto - scrivono - dell'esistenza di una trattativa in corso tra Cosa Nostra e soggetti appartenenti allo Stato. Ci dichiariamo estranei ad una vicenda che sarebbe di sconcertante gravità e comporterebbe l'aberrante riconoscimento di Cosa Nostra come soggetto politico interlocutore dello Stato».

I pm palermitani, sottolineando che «c'è chi continua a rischiare la propria vita», usano toni allarmati. «La gravità di tale vicenda, e le incalcolabili ricadute dei suoi possibili esiti sull'intera vita democratica del Paese, impongono in questo momento la massima trasparenza nei confronti di tutti i cittadini, ivi compresi i magistrati e gli esponenti delle forze dell'ordine. Tutti hanno il diritto di sapere se tale trattativa esista e quali siano i suoi termini reali nell'immediato e nel futuro».

Vicenda torbida e complicata. Tanto più che la dissociazione, ossia una collaborazione a metà, (ammettere senza fare i nomi dei complici) non è prevista dalla legge. E infatti Vigna stesso fa sapere che «una trattativa non c'è stata e non ci poteva essere. I magistrati hanno recepito in verbale queste dichiarazioni, hanno affermato che tali comportamenti debbono essere valutati solo dalle autorità competenti e hanno invitato i detenuti a collaborare in vista della ricostruzione di fatti di reato».

Alla scoperta di questi colloqui in carcere grande è stato lo stupore in Parlamento. E la contrarietà. Dice il neopresidente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia: «Lo Stato forte i mafiosi li umilia. Lo Stato forte gli dà la possibilità di avere alcuni benefici se loro non trattano con lo Stato, ma semplicemente si arrendono. Unilateralmente. Senza condizioni». Carlo Leoni, Ds: «Nel nostro ordinamento non esiste nessun strumento che assomigli alla cosiddetta "dissociazione dolce". Esiste invece lo strumento della collaborazione. Questa è la via che ha dato risultati straordinari nella lotta alla mafia e che

va quindi incoraggiata e potenziata. Altro non c'è e non vedo». Giuseppe Di Lello, eurodeputato di Rifondazione: «Sarebbe di una gravità inaudita: lo Stato verrebbe in tal modo a legittimare il potere mafioso con procedure al di fuori di una qualsiasi base giuridica e di un qualsiasi controllo democratico da parte di organi istituzionali». Maurizio Gasparri, An: «Si stanno realizzando gli auspici del famoso "papello" predisposto anni fa da Totò Riina e che chiedeva allo Stato, in cambio di una presunta resa, proprio la serie di benefici carcerari e penali che oggi sembra siano per essere concessi». Pietro Carotti, ppi: «Lo Stato non verrà a patti con Cosa Nostra». Franco Frattini, Forza Italia, lamenta invece che la fuga di notizie «è obiettivamente un'operazione di stampo mafioso».

Francesco Grignetti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS